

Casini e lo scontro Pd: nessuno ha chiesto l'alleanza con loro

► «Renzi è ossessionato, si occupi dei problemi degli italiani»
Il leader Udc snobba anche le difficoltà del Pdl: questioni loro



Pier Ferdinando Casini

**CONTINUI GLI ATTACCHI
DEL ROTTAMATORE
CONTRO I CENTRISTI
È IL MODO
PER DIFFERENZIARSI
DA BERSANI**

ROMA «Fermi tutti. Mi è arrivato un messagginio al telefono, non vorrei che fosse Renzi». Scherza

così Pier Ferdinando Casini, entrando ieri in un convegno della Confcommercio. Il fatto è che per l'ennesima volta, anche nel faccia a faccia dell'altra sera con Bersani, Renzi è andato giù duro a proposito delle alleanze del Pd. Diciendo che non vuole nessun accordo tra i democrat e il centro, che invece è la prospettiva giusta agli occhi di Bersani per affrontare in uno schema largo e di com-



promesso gli immani problemi determinati dalla crisi e che chiunque vincerà le prossime elezioni si troverà davanti in maniera drammatica.

In casa Pd, infatti, si ricorda quando anche negli anni '70, in altri tempi di crisi profonda aggravata in più dal terrorismo brigatista, un'unità tra le forze democratiche - allora si chiamava compromesso storico, oggi è tutto meno altisonante - apparve la via più adatta per stare all'altezza della sfida da fronteggiare.

E comunque, per tornare alla stretta attualità, gli at-

tacchi di Renzi contro l'Udc sono continui: «Non dovremmo fare l'accordo con Casini. Sarebbe un inciucio». Espressione che finora era tipica della sinistra radicale, abituata a usarla spesso a sproposito e per riflesso condizionato, ma adesso è stata adottata in questo caso dal giovane ex democristiano che vuole scalare il Pd e arrivare a palazzo Chigi. L'Udc non vuole essere trascinata in questa polemica, cerca di non rispondere agli affondi del rottamatore, ma una stoccatina - niente più di quella - Casini si spinge a darla: «Renzi - dice il leader centrista - è ossessionato da un'alleanza che nessuno gli chiede».

Casini l'altra sera ha guardato il faccia a faccia televisivo. Si è visto strumentalmente tirato in ballo da Renzi. Si è stupito, non favorevolmente, nel vedersi trascinato nelle vicende di un partito che non è il suo e che comunque è guidato da un leader - Bersani - che con l'Udc ha sempre mantenuto un rapporto corretto.

Un'altra breve battuta, sempre ieri al convegno della Confcommercio, Casini se la concede: «Renzi si occupi dei problemi degli italiani, che sono molto più seri». E quanto alla soppressione delle primarie nel centrodestra, a chi gli chiede un parere Casini risponde: «E' un problema loro». Visto che la rottura con il partito del predellino berlusconiano si ebbe a suo tempo e mai più s'è rimarginata. Sembra essere un problema molto di Renzi quello del

non volere fare un'alleanza con l'Udc che l'Udc non gli chiede. Ma da parte del sindaco di Firenze l'insistenza su questo argomento è chiaramente dovuta a motivi interni: il primo dei quali è smarcarsi da Bersani riesumando la vocazione maggioritaria di veltroniana memoria. Anche se poi, commenta Enzo Carra, ex Pd ora Udc, «voglio vedere se Renzi manterrà queste rigidità dopo il risultato elettorale di marzo». Il Matteo anti-centro è un modo per dire: i voti al centro me li vado a prendere da solo. Ed è anche un'arma polemica contro gli ex democristiani del Pd, alla Fioroni, che stanno con Bersani e ne sostengono la tesi secondo cui il Pd organizza il campo dei progressisti e l'Udc organizza quello dei moderati e poi si proverà a incontrarsi. Ma il rottamatore teme molto questa prospettiva.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA